

IL COMPLEANNO D'ORO DI LIANA ORFEI

«Baciai Mastroianni, ma non me ne innamorai»

L'EREDE DELLA GRANDE FAMIGLIA CIRCENSE RIPERCORRE CARRIERA, SUCCESSI, AMORI E DISPIACERI. «HO INVENTATO IL FESTIVAL PIÙ IMPORTANTE D'ITALIA, MA ORA A ROMA NON LO VOGLIONO», DICE. LEI, INVECE, SUL SET INCANTÒ FELLINI, TOTÒ, MONICELLI. MENTRE MARCELLO...

dell'inviata Marianna Aprile

Roma, gennaio
A vederla, sorridente e iperattiva, a pochi giorni dal suo 80° compleanno (il 6 gennaio), stride che Liana Orfei si sia portata dietro tutta la vita il nome d'arte di Lacrima. «Sono nata in una carovana, ho esordito in pista a due anni e mezzo, facevo il clown con mio padre e la mia paga erano le caramelle che mi lanciava il pubblico. Ma siccome io dovevo finire il numero con papà, nel frattempo gli altri bambini se le mangiavano tutte e io piangevo sempre. Hanno iniziato a chiamarmi Lacrima, lo sono rimasta tutta la vita»,

racconta nel suo ufficio nel Teatro Tendastrisce, il suo quartier generale da 33 anni, da quando organizza il Golden Circus Festival di Roma. **Dice che il segreto per dimostrare, come lei, vent'anni di meno, sia «portare con orgoglio il codice a barre (le rughe verticali che il tempo disegna sulle labbra, ndr), lavorare molto, avere tanti dispiaceri».** La passione per quello che si fa e l'orgoglio per una carriera lunga e di successo sono ingredienti che nella ricetta omette, ma che sono nero su bianco nella sua biografia: ha recitato in 53 film, è stata showgirl, cantante, ma soprattutto erede della

famiglia circense più famosa e prestigiosa d'Italia, gli Orfei. «Noi siamo quelli veri, abbiamo una storia lunga 260 anni», precisa lei, figlia di Paride "Pippo" Orfei, cugina di Moira, sorella di Nando e Rinaldo...

«IL PAPA DISSE: PORTATE NEL MONDO IL SORRISO»

Negli anni, il clown Lacrima ha iniziato a spogliarsi svelando un'artista poliedrica: «Ho fatto cinema, tv, ho cantato. Ho fatto anche un fotoromanzo con Renzo Arbore: quando si trattò di scattare la scena del bacio, lui non riuscì, era intimidito. Io invece di baci

Con Marcello il bacio più lungo



A CINECITTÀ TRA IL PRINCIPE E FEDERICO

A sinistra, la famosa scena del bacio tra la domatrice di leoni Liana Orfei e Marcello Mastroianni in *Casanova 70*, di Mario Monicelli: fu il bacio più lungo del cinema italiano. Sopra, da sinistra, Liana con Totò in *Signori si nasce* (1960) e con Federico Fellini nel documentario *I clowns* (1970). «Furono incontri straordinari», dice lei.



**«Il lavoro è il segreto
per restare giovani»**

Roma.
Liana Orfei,
80 anni il 6
gennaio.
È figlia di
Paride e
sorella
di Nando
e Rinaldo Orfei e
33 anni fa ha
inventato
il Golden Circus
Festival di Roma.

sul set ne avevo dati già tanti». Il più famoso è anche il più invidiato: «Sul set di *Casanova 70*, di Mario Monicelli, diedi a Marcello Mastroianni il bacio più lungo del cinema italiano. Anni dopo, mi chiesero cosa avessi provato, risposi che per un'attrice baciare un attore sul set è come baciare un cartellone. Titolarono: "Baciare Mastroianni? Come baciare un cartellone". Mi vergognai molto».

Difficile dire quale dei tanti incontri della sua vita l'abbia emozionata di più: «In realtà, tutti: Federico Fellini (*Liana fu protagonista del suo I Clowns, del 1970, ndr*), Totò (*con cui recitò in Signori si nasce, 1960, ndr*), Sandro Pertini. E Papa Francesco, persona eccezionale, molto simpatica», dice. Da quattro anni, Liana e i suoi artisti vengono ricevuti in Vaticano da Bergoglio. «Ci ha detto: "Andate per il mondo e portate gioia e sorriso". È stata una grande emozione».

Ma nel suo personale pantheon c'è soprattutto il principe Ranieri di Monaco: «Un principe vero, regale, un signorone, che col suo Festival di Montecarlo ha reinventato il circo, gli ha ridato prestigio e onore. Mi invitava ogni anno e un giorno gli dissi: "Sto scrivendo un libro sulla mia vita, quando sarà finito vorrei una sua prefazione". Lui me la fece subito e la tengo lì, per quando il mio libro →

→sarà finito». Assieme a quello di Montecarlo e di Parigi, il Golden Circus inventato 33 anni fa da Liana Orfei è tra i più longevi e prestigiosi al mondo.

«SIAMO IN GUERRA COL COMUNE DI ROMA»

Nonostante questo, il Tendastrisce, dove il Festival di Liana è nato, è chiuso da oltre un anno. «Nel 2015 il Comune di Roma ha dichiarato guerra ai teatri tenda, anche il nostro, facendo saltare l'edizione 2015 del festival. Quest'anno, per riuscire a farla, abbiamo dovuto affittare un circo a Capannelle, periferia di Roma, e spostare tutto lì», racconta. Ma è una soluzione transitoria: «Il Comune sostiene che i teatri tenda, che in tutte le città d'Italia sono stanziali, a Roma debbano spostarsi ogni tre anni. Ma ogni volta che ci spostiamo spendiamo centinaia di migliaia di euro per rendere idonea la zona dove ci insedieremo: bonifichiamo, portiamo le fogne, opere di urbanizzazione. Impensabile farlo ogni tre anni», spiega la Orfei. Lei e il Tendastrisce si rifiutano per questo di smantellare tutto, come richiesto dal Comune: «Ci ha fatto causa, ma ha perso perché sia Corte dei Conti sia Tar ci hanno dato ragione: non siamo né abusivi né insolventi, anzi sono loro che ci devono



HA INCONTRATO TRE VOLTE PAPA FRANCESCO IN VATICANO

Roma. In questa foto del 2014 Liana Orfei stringe la mano di Papa Bergoglio, 80, dopo l'udienza che ha concesso a lei e i suoi artisti. «Per il 28 dicembre ci ha chiamati per la terza volta», racconta Liana.

soldi per il lavoro fatto nelle zone in cui negli anni abbiamo impiantato il Tendastrisce», rivendica.

«BERLINGUER MI MANDÒ IN COREA DEL NORD»

In quelle zone, spesso il teatro tenda è stato l'unico centro di aggregazione: «Siamo al Collatino da dieci anni, e questo è il solo posto in cui, oltre al circo, la gente di qui può vedere teatro, incontri, dibattiti. Da otto anni qui ho anche aperto una scuola circense in

cui formiamo artisti e maestri, tutto a mie spese». Quest'anno, dice Liana, il Comune di Roma ha vietato gli spettacoli con le belve, dando un altro duro colpo al cinema: «È un finto animalismo. I veri animalisti sanno che chi con gli animali lavora pensa al loro benessere prima ancora che a quello dei figli», dice Liana, che per 23 anni ha vissuto con Igor, un leopardo che lei ha considerato come un figlio.

Di grandi famiglie circensi in grado di "difendere" il circo da situazioni come questa non ne esistono più: «Per questo 33 anni fa abbiamo iniziato a chiamare artisti da tutto il mondo e a organizzare il festival. Nel 1980, Enrico Berlinguer venne a cena da me con la figlia Bianca e mi consigliò di andare in Corea del Nord a reclutare artisti, mi disse che erano i migliori del mondo. Grazie a lui, ci andai davvero e nel 1982, 74 artisti coreani incantarono Roma con la loro arte. Nessuno riconosce questo valore culturale», sospira. Ma quindi, è tutto finito? «Sta andando in malora, ma il circo non finirà mai. Perché, come diceva il professor Mario Verdone, grande storico del circo e papà di Carlo, il circo è nato con l'uomo, nelle caverne, e non può esserci l'uomo senza circo».

Marianna Aprile

Fa arrivare artisti da tutto il mondo



UN SUPER SPETTACOLO CON PAPPAGALI E ACROBATI

Da sinistra, Vladimir Gorodetsky e Anne Leon, due delle attrazioni del Golden Circus Festival di Liana Orfei. Il 27 dicembre scorso, la Orfei ha offerto uno spettacolo a 1.500 terremotati del Centro Italia.